

L'ISTRUZIONE

Maturità, cresce la protesta contro l'esame in presenza

Professori e medici: "È una vergogna di Stato". Lettera a Mattarella: "Vanificato il sacrificio di questi mesi". De Luca alla ministra: "Più docenti e meno classi pollaio"

Mentre la ministra all'Istruzione Lucia Azzolina conferma la data d'inizio degli esami di Stato, il 17 giugno, mentre prepara le indicazioni per lo svolgimento dell'orale, cresce nel mondo della scuola il fronte di quanti sono contrari all'esame in presenza. Un fronte variegato, che va dai professori agli studenti alle famiglie. L'opposizione alla maturità dal vivo cresce giorno dopo giorno. Ed a Napoli trova voce in alcune organizzazioni che riuniscono centinaia di docenti: Scuola bene comune, ma anche Partigiani della scuola pubblica, Federistruzione e Scuola e politica. Che considerano una «vergogna di Stato» l'esame ipotizzato da Azzolina e lanciano, da oggi, una petizione aperta a tutti i cittadini, non solo ai protagonisti della scuola, contro esami che «non garantiscono la sicurezza di alunni, docenti e personale». La raccolta di firme sarà indirizzata al presidente della Repubblica Sergio Mattarella, al premier Conte e alla ministra Azzolina. E già c'è una petizione firmata da centinaia di profe e di medici.

«Non comprendo l'accanimento della ministra per l'esame in presenza - dice Angela Riccio, una delle prof che parla dal coro dei contrari - centinaia di ragazzi si stanno laureando in videoconferenza. Non capisco perché, per il solo esame in presenza, esporci a un rischio così al-



to». Già, il rischio: «Se il tasso d'incidenza medio rimane quello attuale del 3 per cento della popolazione italiana, allora su 500 mila persone coinvolte nell'esame circa 1500 potrebbero avere il virus. E i nostri insegnanti - afferma Libero Tassella, leader di Scuola bene comune - sono i più anziani d'Europa: molti sono over 55 a rischio, molti sono affetti da patologie, molti sono disabili...». Per non dire del fatto che «i presidenti di commissione dovrebbero interrompere gli esami al primo colpo di tosse... vi saranno responsabilità penali per i presidi in caso di contagio... si sposteranno oltre mezzo mi-

lione di persone...». Tutto per accontentare i «romanticoni da salotto tv che piangono per l'emozione negativa ai ragazzi». «Ho 66 anni - spiega Mariagiulia Ievoli - non mi sento tutelata da questa scelta. Non so ancora se deciderò di ubbidire, accompagnerò i miei studenti sin sulla soglia, ma forse non entrerà. Ho rispetto per il sacrificio fatto in questi mesi, non voglio sia inficiato da un'assurda pretesa di normalità». «Ora immaginate - continua Tassella - 6 commissari interni con mascherina, più un presidente con mascherina e guanti. E ancora lo studente con mascherina e guanti. E serve anche l'oc-

chiale protettivo. Tutti dovranno misurare la temperatura con termoscanner ogni mattina. Gli ambienti vanno bonificati all'inizio e alla fine della giornata. Il pavimento, i banchi, le maniglie disinfettati ogni giorno. Tutti devono stare a distanza di 1 metro e 82, secondo l'Organizzazione mondiale della Sanità. Se un commissario ha solo un mal di gola o un raffreddore lo deve dichiarare e si blocca tutto».

La ministra Azzolina ha intanto ricevuto dal governatore della Campania Vincenzo De Luca una lettera che batte sui tasti dolenti legati alla riapertura delle scuole, per il prossimo anno. Chiede, De Luca, che gli organici degli insegnanti non vengano ridotti, ma piuttosto potenziati. E che spariscano le classi pollaio, per garantire il distanziamento e dunque la tutela della salute: «L'impossibilità di consentire assembramenti che costituirebbero un pericolo per la salute pubblica - scrive De Luca - comporta, come prima logica conseguenza, quella di evitare le cosiddette "classi pollaio". A maggior ragione nel caso si prevedesse la didattica in presenza da garantire anche attraverso un "dimezzamento" di alunni per classe e doppi turni. Sarebbe quindi necessario un potenziamento degli organici».

— b.d.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

